

I 150 ANNI DELLA SOCIETÀ DI MARCHI

Jacobacci: i nuovi brevetti sono frontiere da esplorare”

La storia industriale dell'Italia si interseca profondamente con la storia della Jacobacci & Partners, la società torinese leader a livello europeo nell'ambito della tutela della proprietà intellettuale. Sono passati 150 anni da quando è nata. SERVIZIO—PAGINA 50

ENRICA JACOBACCI "Un omaggio all'ingegno" la mostra a Venaria celebra i 150 anni di attività

“Nft e virtuale i nuovi brevetti sono frontiere da esplorare”

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

La storia industriale dell'Italia si interseca profondamente con la storia della Jacobacci & Partners, la società torinese leader a livello europeo nell'ambito della tutela della proprietà intellettuale. Una storia affascinante, fatta di tutela dei marchi aziendali e di protezione delle invenzioni che hanno segnato la vita delle imprese e quindi delle persone. Sono passati 150 anni da quando la Jacobacci & Partners è nata: un traguardo celebrato con la mostra “Omaggio all'Ingegno” organizzata alla Venaria Reale (da oggi al 12 febbraio 2023). La rassegna curata da Elena Re, presenta le opere fotografiche realizzate nel 2005 da Mario Cresci per la corporate collection di Jacobacci. Enrica Acuto Jacobacci, vicepresidente e amministratore delegato dell'azienda, racconta come è cambiata la società, che ha all'attivo 100.000 brevetti e 100.000 marchi per oltre 10.000 clienti di ogni dimensione, settore e area geografica ed è pronta ad affrontare i nuovi mondi dell'innovazione tra metaverso, Nft e blockchain. La sede centrale è a Torino ma poi ha altre 15 sedi tra Italia, Francia e Spagna con un totale di 450 dipendenti. **Da dove nasce l'idea di una mostra per celebrare i 150 anni di attività?**

«Siamo un'azienda con solide radici, ma sempre proiettata al futuro. La corporate collection nasce dalla volontà di innescare un dialogo tra l'arte contemporanea e il lavoro svolto nella tutela delle idee, perché innovazione e creatività sono un patrimonio da salvaguardare in ogni sua forma. Crediamo che l'arte sia un patrimonio da condividere e per questo sono orgogliosa di questa mostra pubblica, ma anche di aver scelto Venaria Reale come location per i nostri eventi di celebrazione dei 150 anni per ricevere i nostri amici, colleghi, partner in una cornice magica».

Qual è l'ultima frontiera della tutela dell'ingegno?

«Nft, blockchain e Metaverso sono mondi ancora tutti da esplorare. Anche gli algoritmi alla base dell'intelligenza artificiale hanno bisogno di tutela. L'algoritmo è in parte tutelabile, in parte ricorre ad altri sistemi come il diritto d'autore, è una grossa problematica. Oggi non c'è mai una grande innovazione, quasi tutti utilizzano un sistema di scrittura che è già nota. Comunque è un capitolo nuovo, enorme, il dramma è che non abbiamo abbastanza ingegneri elettronici per individuare forme di tutela di questi aspetti. Anche per questo sono contenta che sia entrato in azienda mio figlio. Ha 28 anni e una formazione specifica, è la quinta generazione».

Dal suo osservatorio privilegiato come vede la vitalità delle imprese piemontesi?

«C'è una piccola foresta che cresce, ma l'albero che cade fa più rumore della foresta. Ci sono realtà interessanti come il polo dell'aeronautica. Ma che tutto questo riesca a fare massa e a sostituire realtà che hanno abbandonato il territorio non è immediato. Ci sono aree d'Italia che hanno un approccio più dinamico e meno lamentoso come quelle di Brescia, Bergamo, Modena. Lì c'è un'energia un po' diversa».

Torino ambiva a ospitare il Tribunale europeo dei brevetti. L'ha spuntata Milano ma ora anche questa sede sembra a rischio. Cosa abbiamo sbagliato?

«Le divisioni campanilistiche. Dovevamo iniziare a portare la sede in Italia, non a litigare sulla città. A Torino ci sono studi come il nostro che sono leader nel mondo, un altro punto a favore è la rapidità del tribunale in questo ambito. Ma è stata scelta Milano e si deve fare fronte comune per ottenere il risultato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Le imprese torinesi? C'è una piccola foresta che cresce, ma l'albero che cade fa più rumore”





Enrica Acuto Jacobacci, vicepresidente e ceo dell'azienda e le foto in mostra alla Reggia di Venaria

